

Caso Storace, l'ira del premier «Arresti decisi il 16 ottobre...»

Ex collaboratore chiama in causa il portavoce Accame Le intercettazioni riguarderebbero centinaia di persone

■ / Roma

NUOVO DURO attacco del premier Silvio Berlusconi contro parte della magistratura che «insabbia» i processi in cui è coinvolta la sinistra e colpisce «uno dopo l'altro» i partiti della Cdl come dimostra il caso Storace in cui gli arresti sono stati decisi ad ottobre

ma sono scattati solo «30 giorni prima delle elezioni». «Dentro la magistratura - ha attaccato il presidente del consiglio dal palco di un comizio a Pescara - c'è Magistratura democratica che tutte le volte insabbia i processi in cui è coinvolta la sinistra».

Al contrario, ha aggiunto «uno dopo l'altro per i partiti della Casa delle Libertà il trattamento è di grande tempestività». E, ha proseguito, «uno dopo l'altro i partiti della Cdl sono stati messi sotto accusa da questi magistrati». Si è cominciato, ha sottolineato, con il ministro della salute Francesco Storace: «la cosa scandalosa - ha detto Berlusconi - è che gli arresti erano già decisi il 16 di ottobre e i signori della sinistra lo sapevano». «Mi volete spie-

gare - si è chiesto polemicamente il premier - perché si è aspettato fino all'altro ieri?». La risposta, ha aggiunto, è la seguente: «non c'è altra ragione se non quella di fare questi arresti 30 giorni prima delle elezioni politiche». Il premier ha ricordato che nel mirino dei pm sono finiti anche il sottosegretario alle infrastrutture di An Silvano Moffa, «per un abuso d'ufficio risalente a 12 anni fa» ed anche il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa. «Io - ha concluso - sono un caso patologico visto che il gruppo che ho fondato ha subito oltre 476 visite della guardia di finanza, 2000 udienze e centinaia di rogatorie».

«Uno dopo l'altro i partiti della Cdl sono stati messi sotto accusa da questi magistrati»

Ma intanto secondo quanto scrive il Corriere della sera non solo politici famosi, ma anche decine e decine di persone qualunque, secondo l'inchiesta milanese, risultano essere gli italiani spiati irregolarmente dalla ragnatela tessuta da investigatori privati con pochi scrupoli, da finanzieri e poliziotti corrotti e da dipendenti Telecom poco fedeli ai loro doveri. Tra le vittime, moglie e marito traditi, certo, ma soprattutto piccoli, medi e grossi imprenditori, tutti passati irregolarmente ai raggi x, dal Veneto alla Puglia, dal Piemonte fino alla Sicilia. Secondo il signor Giampiero Antonioli, intervistato dal Corriere della sera, che aveva lavorato lo scorso anno per la Lista Storace, nel comitato dell'ex governatore del Lazio erano «ossessionati dalle microspie». «Controllavano tutto. C'era pure un sottogruppo all'interno del comitato che si occupava di intelligence, un gruppo ristretto, 4-5 persone, che si riunivano il sabato e la domenica, quasi sempre di sera - racconta Antonioli -. Per me comunque Storace non sapeva niente di queste cose, delle spie, di Qui, Quo, Qua. Lui era sempre in giro per la campagna, al comitato non c'era mai. Quello che aveva la delega piena era Nicolò Accame». «Nella storia d'Italia ci sono stati centinaia di ladroni che, colti con le mani nel sacco, si sono barricati negli incarichi di governo. Io, invece, pur non essendo parlamentare,

quindi non godendo dell'immunità, ho rinunciato anche all'ombrello di ministro».

Così si comporta un uomo di destra quando, ingiustamente accusato, deve difendere la propria onorabilità», ha detto l'ex ministro della Salute Francesco Storace intervenendo a Viterbo ad un'assemblea elettorale di An.



Francesco Storace Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Gennaro è il nuovo presidente dell'Anm

Si presenta così: chiederemo l'abrogazione delle leggi ad personam

■ / Roma

Cambiano i vertici dell'Anm. Secondo l'usuale metodo della rotazione che, all'incirca ogni anno, porta l'avvicendamento delle cariche rappresentative della magistratura associata, il parlamentino dell'Anm che si è riunito a piazza Cavour, ha nominato Giuseppe Gennaro (Unicost) presidente, segretario generale Nello Rossi (Md), vicepresidente Sergio Gallo (Mi). Entrano a far parte della giunta, come vicesegretario generale, Giocchino Natoli (Movimento per la giustizia), il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro, Antonietta Fiorillo (Mi), Simone Luerti (Unicost), Giuseppe Crezzo (Unicost) che è il pm conosciuto alle cronache per l'indagine in Calabria sull'omicidio Fortugno. Della giunta è stato nominato componente, per la corrente 'Articolo 3' Modestino Villani. Direttore della rivista «La Magistratura» è Lucio Aschettino. Solo Mario Cicala (Mi) si è

astenuo ieri dal votare la nuova giunta. Qualunque sia la maggioranza che vincerà le elezioni l'Anm chiederà di abrogare la riforma dell'ordinamento giudiziario e le leggi ad personam, ha assicurato il neopresidente dell'Anm, Giuseppe Gennaro, che ha anche garantito che il sindacato delle toghe cercherà il dialogo con tutte le forze politiche. Gennaro ha preso la parola brevemente, subito dopo la sua elezione. «Chiederemo al governo, qualunque esso sia,

«La nostra richiesta al governo qualunque esso sia è quella di arrestare l'entrata in vigore della riforma dell'ordinamento»

di arrestare l'entrata in vigore della riforma dell'ordinamento per poter elaborare magari entro un anno un progetto diverso. Tenteremo di riaprire il dialogo con tutte le forze politiche - ha aggiunto - prospettando le proposte condivise nella magistratura, a cominciare da quelle sui controlli della professionalità e sulla progressione di carriera dei magistrati».

Il nuovo presidente dell'Anm ha anche risposto a Mario Cicala, che poco prima aveva accusato le giunte precedenti di essersi schierate a favore di una parte politica. «A chiunque avrà responsabilità di governo - ha detto - chiederemo di cambiare rotta finché si è in tempo. E prospetteremo con la stessa tenacia del passato le nostre richieste». E ai giornalisti che gli chiedevano se l'Anm inviterà la nuova maggioranza ad abrogare le leggi ad personam, Gennaro ha risposto: «Nel programma della nostra giunta c'è l'indicazione di chiedere l'abrogazione di queste leggi».

INSIEME ALL'INAUGURAZIONE DELLA SEZIONE DS «ANIASI»

Craxi a Fassino: «La guerra civile nella sinistra italiana è finita»

■ di Luigina Venturelli / Milano

PACE FATTA «La guerra civile nella sinistra italiana è finita. Ai miei compagni ho detto che era ora di tornare a casa». Lo ha detto a chiare lettere Bobo Craxi, al dibattito

ieri con Piero Fassino sul riformismo: la riconciliazione tra diessini e socialisti lombardi è cosa fatta. Bastava in ogni caso dare un'occhiata alle liste regionali dell'Ulivo per la Camera (nei posti alti si trova appunto il leader socialista) e dei Ds per il Senato (Giorgio Benvenuto è capolista e Carlo Fontana segue poco dopo): la storica frattura tra le due anime della sinistra riformista sembra essersi cicatrizzata. E non è cosa da poco, soprattutto a Milano, dove il ciclone Tangentopoli ha condannato per un decennio la cultura socialista (e con essa tutto il centrosinistra) ai margini dell'amministrazione cittadina.

«La decisione di Bobo Craxi e dei tanti socialisti che con lui hanno deciso di stare nell'Unione - ha sottolineato Piero Fassino - è di grande rilievo politico: coloro che credono nei principi del socialismo riformista sono ora tornati alla loro collocazione naturale». L'occasione del resto la dice lunga: si commemorava (con l'initiazione della sezione Ds di via Garibaldi) Aldo Aniasi, amatissimo

Il segretario Ds
«La decisione di Craxi ed altri socialisti è di grande rilievo politico»

ex sindaco socialista di Milano morto pochi mesi fa, dopo la lunga carriera politica che da comandante partigiano l'aveva portato ad essere «uno dei padri putativi del riformismo lombardo». La riconciliazione sul passato commuove, ma è al futuro delle prossime elezioni politiche che i due leader stanno guardando. «Anche nei momenti più difficili - ha assicurato il segretario della Quercia - ho sempre creduto nell'unità delle forze del socialismo democratico ed ho sempre lavorato perché essa diventasse una realtà. L'Unione, e i Ds in particolare, rappresentano una forza plurale fatta di persone con storie diverse che si riconoscono nei comuni valori del riformismo. In tal senso abbiamo salutato come un fatto positivo anche la nascita della Rosa nel pugno, che ha allargato ulteriormente lo spettro del centrosini-

stra». Si spinge oltre Bobo Craxi, in quella che pare una dichiarazione di disponibilità ad aderire al futuro partito democratico: «Abbiamo anticipato i tempi, l'Ulivo in quanto tale non sopravviverà al dopo elezioni perché dovrà essere costituita una nuova entità politica democratica e socialista». Certo l'accelerazione era dovuta: «Il ministero degli interni - ha precisato - ha impedito la presentazione della mia lista. Di fronte a questa emergenza, che rischiava di escludere i socialisti dalla presenza in parlamento, ho chiesto a Fassino e a Prodi diritto di tribuna. Ma i modi rocamboleschi indicano comunque la prospettiva: l'allargamento del perimetro del maggior partito della sinistra all'anima socialista. Il dialogo con il segretario Ds è iniziato già un anno fa, con il suo implicito riconoscimento al valore dell'esperienza politica di Turati, Nenni e Craxi».

BONINO

«Il nuovo capo dello Stato non si decide al caffè»

ROMA «Sono d'accordo con D'Alema: l'elezione del presidente della Repubblica è una cosa seria. Ma, serietà vuole che non ne discutano solo lui e Marini, ma anche i cittadini, gli elettori di questo Paese», detto Emma Bonino.

«Anch'io conosco la Costituzione e le leggi di questo paese - ha proseguito la Bonino - la nostra battaglia per la limpidezza e la trasparenza viene da lontano. Qualcuno, però, potrebbe dire: la Bonino parla pro domo sua. Potrebbe pure essere, ma che male c'è. Anch'io potrei fare il mio ruolo, dare il mio contributo». Secondo la Bonino con «il 9 aprile è in gioco l'assetto generale del Paese» e quindi è necessario saperne di più sui futuri assetti politici.

«Di grazia - ha chiesto in modo ironico - è possibile saperne di più sui ruoli e le funzioni da distribuire, che non i pettegolezzi di una decina di chierici? Ci chiedono di votare su un programma di 200 pagine e 20 di pagine, ma nulla si dice di più. Non si dice niente di chi assumerà i posti, di chi sta negoziando a seconda dei bilanci».

Se ne parla nei caffè tra D'Alema e Marini - ha sottolineato l'esponente della Rosa nel pugno - tra i corridoi tra una decina di chierici, di oligarchi che dicono: intanto votate, poi si vedrà».

parla con
L'ULIVO

GLI ESPONENTI DELL'ULIVO DIALOGANO CON I CITTADINI sul sito www.ulivo.it

VUOI DIALOGARE CON GLI ESPONENTI DELL'ULIVO? Scrivi una e-mail all'indirizzo parlacon@ulivo.it

Vuoi intervenire in una delle discussioni tematiche?

LUNEDÌ 13 MARZO È IN PROGRAMMA IL DIBATTITO
«UN PAESE PIÙ SICURO. UNA GIUSTIZIA UGUALE PER TUTTI»
Mettiti in contatto con il nostro call center telefonando dalle 10 alle 19 ai numeri **06/69661.301/302/303/304/305/306**

Martedì 14 Marzo
LUCIANO VIOLANTE
risponderà in diretta web sul nostro sito

alla **CAMERA**
SCHEDE ROSA

Si vota solo barrando il simbolo.
Non scrivere il nome del candidato sulla scheda.